

card. STEFANO BONUCCI

(1520-1589)

fra Emanuele M. Cattarossi

vedi: [Treccani Dizionario biografico degli Italiani](#)

Nei peducci delle colonne e del muro del chiostro Grande del convento della SS. Annunziata una serie di medaglioni, affrescati dagli allievi della scuola di Matteo Rosselli, riportavano l'effigie di priori Generali, Vescovi e Cardinali dell'Ordine dei Servi di Maria. Tra questi, il ritratto del **card. STEFANO BONUCCI** (1520-1589) è dipinto sul sesto peduccio nel lato che dal monumento Falconieri porta alla Cappella del Capitolo. Lo sfondo del ritratto è rovinato, ma resta visibile la figura del cardinale, con l'abito dei Servi, la berretta cardinalizia e una lunga e folta barba. La mano destra è sollevata mentre la sinistra è appoggiata su un libro. Sotto una scritta: *F. Stephanus Episc. Aretinus S.R.E. Praes. Card. Tit. SS. Petri et Marcellini Ord. Ser.*



Fra Stefano Bonucci nacque ad Arezzo nel 1520 e nel 1534 risultava tra i *novitij* del convento della SS. Annunziata (Tozzi, *Spogli B*). Nel 1536 dimorò a Bologna per studio e nel 1542 fu ordinato sacerdote. Di lì a poco conseguì il grado di Dottore e Maestro in sacra Teologia e fu nominato Reggente dello Studio Generale di Padova. Prese parte, con fra Lorenzo Mazzocchi priore Generale OSM, alla prima congregazione dei teologi minori tenutasi a Trento il 20 febbraio 1546. Sarà ancora presente al Concilio nel 1545-47, come pure nelle sessioni XVIII-XXI del 1562. Sempre secondo il Tozzi, nel 1548-50, fra Stefano fu Reggente dello Studio Generale di Bologna, a quel tempo il più importante dell'Ordine. Qui scrisse per gli allievi le *Lucubrationes super Aristotelem* e le *Lucubrationes super Magistrum Sententiarum* che, secondo il Giani, dovevano trovarsi manoscritte in *Bibliotheca Patrum Florentinorum Pisis conservatae*.

Nel 1551 fra Stefano fu eletto Procuratore generale presso la Curia Romana. Nel 1553, alla morte del p. Generale fra Agostino Bonucci, papa Giulio III, nominò fra Stefano, fra Zaccaria Faldossi e fra Feliciano Capitoni *Generales Visitatores, Correctores, et Gubernatores usque ad proximum d. Ordinis Generale Capitulum celebrandum* - poiché mancava ancora un anno alla celebrazione del Capitolo. Una nomina *ad interim*, alla quale il papa aggiunse *ita ut unus sine aliis nihil possit*. In seguito fra Stefano ricoprì per il triennio 1554-57 la carica di p. Provinciale di Toscana. Nel 1557 venne rieletto Procuratore Generale fino al 1560. Dal 1564 al 1570 fu Priore del convento di S. Marcello in Roma.

Nel 1565, accompagnò, in qualità di Teologo, il card. Ugo Boncompagni alla causa di Bartolomeo Carranza, arcivescovo di Toledo, imprigionato dall'inquisizione spagnola dal 1559. Il Boncompagni si recava in Spagna come *legato a latere* di Pio IV e come giudice

della causa, ed era assistito da Mons. Castagna arcivescovo di Rossano (destinato Nunzio) e dal futuro card. Aldobrandini. Oltre ai quattro menzionati, si recò in Spagna anche il francescano Felice Peretti da Montalto. Il viaggio durò appena qualche mese ma questa 'legazione' fu definita nella *Storia dei Papi* del Pastor *unica nella storia della diplomazia pontificia*, in quanto che tre dei suoi cinque membri salirono poi il soglio pontificio: il card. Boncompagni (Gregorio XIII), il Peretti (Sisto V) e mons. Castagna (Urbano VII). Nel capitolo Generale, tenutosi a Cesena, il 13 maggio 1570, fra Stefano Bonucci venne eletto Priore Generale OSM. Annota l'Ulmanich che scelse come motto *Dominus illuminatio mea* e, visti i fatti che accaddero al termine del capitolo, il titolo fu davvero appropriato. Difatti, alla fine, il vescovo di Cesena che lo presiedeva in nome del cardinale protettore, lesse un breve di Pio V del 5 maggio 1570 con il quale si annunciava la soppressione della Congregazione dell'Osservanza e la sua riunione al resto dell'Ordine dei Servi. Aspra e immediata fu la contestazione dei capitolari dell'Osservanza ma la decisione fu irrevocabile.

Toccò dunque a fra Stefano mettere ordine. Questi ricevette da Pio V, la bolla *Postquam nos* del 30 maggio 1570 nella quale veniva prescritta sin nei minimi particolari una riforma dell'Ordine. Recatosi a Venezia, dopo un mese di trattative condotte con *tanta moderazione et tolerantia*, fra Stefano ricondusse all'obbedienza prima i conventi veneziani e poi man mano gli altri della congregazione. Portò avanti la riforma con energia e con moderazione.

Nel contempo subentrò a Pio V, nel pontificato, il card. Boncompagni, con il nome di Gregorio XIII che, nel concistoro del 23 gennaio 1573, elesse fra Stefano vescovo di Alatri. Un anno dopo fu trasferito alla diocesi di Arezzo, dove venne accolto *con allegrezza incredibile di tutta quella città*. Scrive di lui Scipione Ammirato (*Vescovi di Fiesole, Volterra et d'Arezzo*, Firenze 1637): *fu sobrio nel mangiare et nel bere, mansueto, paziente, zelante dell' honor di Dio, et degno senza dubbio del vescovato*.

Da Sisto V, fra Stefano fu nominato Consultore del S. Ufficio e nel concistoro del 18 dicembre 1587, creato cardinale dal titolo dei SS. Marcellino e Pietro. Nel suo stemma prese il motto *Consilium Domini manet in aeternum*. Subito nell'Ordine dei Servi si diffuse gran gioia per la nomina, una notevole attesa e *omnium spes* su una sua possibile elezione al pontificato. Se ne trova una evidente allusione nella iscrizione posta sulla sua tomba nella chiesa di S. Marcello al Corso: *Cuius insignis religio et doctrina, omnium iudicio et votis ei majora pararent ...* nonché sul monumento eretogli nel Duomo di Arezzo: *dum spe Pont. Max...* Durante il cardinalato, fra Stefano mantenne il vescovato di Arezzo (è nominato nei documenti *cardinalis Aretinus*).

Ammalatosi il giorno di S. Stefano del 1588, spirò religiosamente il 2 gennaio 1589. Ai suoi funerali parteciparono 42 Cardinali. La sua morte lasciò profondo rimpianto nell'Ordine, nella Chiesa di Arezzo e nel collegio cardinalizio.